«Strade sicure», i militari in aeroporto a rischio taglio

Sicurezza. Il ministro Guerini: «Nelle città ci saranno 2.800 soldati in meno»
A Bergamo il contingente era raddoppiato col Covid, ora una ventina a Orio

BENEDETTA RAVIZZA

A dire il vero per le strade della città non si vedono da almeno sei mesi. Finita l'emergenza Covid, infatti, i militari dell'operazione «Strade sicure» sono tornati a presidiare la zona a cui sono stati assegnati in origine, ovvero l'aeroporto di Orio e le aree limitrofe.

Da marzo 2020 - con la pandemia e l'attività dello scalo praticamente ferma - il contingente (formato da una ventina di soldati) era stato raddoppiato (fino a raggiungere le cinquanta unità) dal ministero dell'Interno, per affiancare le altre forze dell'ordine nei controlli anti Covid e pattugliare i quartieri della città più sensibili dal punto di vista della sicurezza, come piazzale Marconi e dintorni. Con la fine dell'emergenza sanitaria i numeri sono tornati quelli standard, impiegati solo nell'area aeroportuale. Dopo l'annuncio di ieri del ministro della Difesa Guerini - «Il controllo del territorio e dell'ordine pubblico è compito delle forze dell'ordine. Sto ricalibrando insieme al capo della polizia il dispositivo di "Strade sicure": da 7.800 e passa a cui siamo arrivati scenderemo a 5mila soldati» - anche la quota stabilita per Bergamo ora però potrebbe essere rivista al ribasso. La posizione del ministero ha subito scatenato una ridda di reazioni, con la Lega sulle barricate. Per il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni «la riduzione dei militari coinvolti in "Strade sicure", così come la mancata proroga dei 753 impegnati nel contingente straordinario per l'emergenza Covid, è un errore». Il deputato bergamasco Alberto Ribolla annuncia quindi un'azione a Roma per rivedere i tagli. Da consigliere comunale ricorda «come con una serie di ordini del giorno e interrogazioni ho insistito perché l'amministrazione Gori chiedesse al governo di riavere in centro e nelle zone più calde della città i militari di "Strade sicure". Con Tentorio li avevamo, poi non più. Siamo fermamente convinti della loro utilità per il presidio delle zone a rischio. È folle, in questo momento, ridurre da 7.800 a 5mila le unità sui territori».

I militari di «Strade sicure» impegnati in città durante l'emergenza Covid

Anche il governatore della Lombardia Attilio Fontana è contrario alla decisione del ministro Guerini. «La sicurezza percepita – dice – va alimentata e non diminuita. La presenza dei militari è sempre e comunque un deterrente verso chi vuole compiere un reato. A Milano, e più in generale in tutte le città della Lombardia, il numero dei rappresentanti delle forze dell'ordine sul territorio va aumentato e non ridotto». Da Palafrizzoni non si stracciano le vesti. «Certo se ci dessero più uomini ci farebbe comodo e li prenderemmo volentieri – commenta l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi –, ma sarebbe più utile rimpolpare l'organico delle forze dell'ordine. Condividiamo la scelta della Prefettura di assegnare gli uomini dell'Esercito al presidio dell'aeroporto, l'infrastruttura del territorio più sensibile dal punto di vista della sicurezza». Anche per i segretari generali del Siulp e del Siap, i sindacati di Polizia, «ciascuna forza deve tornare allo specifico e peculiare impiego. I deficit nella capacità di controllo del territorio devono essere colmati, come da noi rivendicato da anni, con l'incremento delle forze di polizia sul territorio».

> Lega all'attacco: «Un errore». In città l'Esercito in centro solo durante la pandemia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo due anni il Tritone è tornato in piazza Dante FOTO BEDOLIS

Riecco la fontana del Tritone: a giugno pronta piazza Dante

Il restauro
Gli ultimi lavori al gruppo scultoreo del Settecento saranno eseguiti in loco. Si procede con i pavimenti

Lontano da casa da maggio 2020, ieri il Tritone che domina la fontana di piazza Dante da 350 anni è tornato per sottoporsi all'ultima fase di restauro. Entro la fine di giugno sarà pulito e tornerà a zampillare, pronto per la riapertura della piazza, primo lotto della riqualificazione del centro piacentinianiano.

La vasca in marmo di Zandobbio è stata restaurata, sono in corso le ultime finiture. Nel frattempo, il busto della mitologica figura e il calice su cui poggia erano stati custoditi nei magazzini comunali, per una prima fase di analisi e restauro. Ieri la delicatissima ricomposizione dei pezzi del manufatto realizzato in ceppo lombardo da Gian Battista Caniana nel '700, composto dal Nettuno sorretto da cavalli marini e piccoli tritoni seduti sul dorso di mostri marini dalle cui narici zampilla l'acqua. In azione fino a sera i restauratori della Giovanni Nicoli&C coadiuvati nelle fasi di trasporto e rimontaggio dalla ditta Walter Vitali e nelle fasi di movimentazione in quota dalla ditta Zanoletti (presenti anche gli uomini della Cm fontane, intervenuti sul nuovo impianto idraulico, nascosto il più possibile alla vista). «È un intervento storico, la fontana della Fiera era stata spostata solo nel 1940, quando venne realizzato il Diurno – spiega Gianluca Gelmini, direttore dei lavori che ha seguito l'intervento con le colleghe Mariola Peretti ed Elena Franchioni –. Ora recupereremo le situazioni di degrado ma senza mutarne materia e forma. I segni del tempo resteranno, sono memoria storica della città». Ieri, in sopralluogo anche l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini. «Entro fine giugno le lavorazioni dovrebbero essere completate – fanno sapere da Palafrizzoni –. A giorni si libererà parte del cantiere davanti alla Procura, la posa della pavimentazione in pietra è terminata». Manca la nuova pavimentazione intorno alla fontana, cubetti in porfido distanziati tra loro così che possa crescere un po' di erba, per un effetto più naturale. Gli operai stanno completando le uscite di sicurezza dell'ex Diurno, mentre un tiglio è stato abbattuto. «Era malato – spiega il Comune –. I nuovi 8 carpini hanno invece gemmato».

Diana Noris

Lavori stradali e iniziative arrivano sull'App

Palafrizzoni
Da metà maggio sarà attiva l'applicazione «Aurora»: si potranno consultare le proposte di diverse realtà

Ricevere la notifica dell'avvio dei lavori stradali sotto casa (senza scoprirlo dal rumore degli escavatori) o il calendario di quella rassegna che tanto si aspettava, direttamente sullo smartphone.

La App «Aurora», già attiva in 40 realtà della provincia, è stata adottata anche dal Comune di Bergamo, e sarà attiva entro metà maggio. «La Giunta – ha illustrato l'assessore all'Innovazione Giacomo Angeloni – ha approvato la delibera, si tratta di un'applicazione multiservizi che consente di integrare diverse informazioni e notizie. Il cittadino che vuole ricevere indicazioni per uno o più quartieri potrà fare una selezione e ricevere news o messaggi pop-up solo per le sezioni interessate. L'App Aurora consente di integrare notizie legate anche a diversi calendari, informazioni che saranno automaticamente generate pescando dai nostri software. Per l'amministrazione era un obiettivo dotarsi di un applicativo di questo tipo, nella classifica "ICity rank", su questo servizio, il punteggio era un po' basso». Scaricando «Aurora» si possono consultare i calendari di «diversi enti, parrocchie, associazioni e Comuni, anche la Diocesi la utilizza – spiega il bergamasco Matteo Bassotto, tra gli ideatori dell'applicazione, nata sei anni fa –. È stata sperimentata soprattutto in Valle Seriana e da subito ci siamo resi conto di quanto non fosse semplice comunicare in modo efficace e diretto: con un unico applicativo è invece possibile consultare una serie di contenuti. Per il Comune di Bergamo la App sarà ancora più importante con la Capitale della Cultura 2023». L'App (https://auroranova.it), a costo zero per Palafrizzoni, «sarà sicuramente un valore aggiunto per i cittadini, ma anche per i soggetti che potranno caricare informazioni», afferma il dirigente del settore Alessandro Francioni. Nei prossimi giorni il Comune formerà gli operatori di quartiere. «L'invito è duplice – conclude l'assessore Angeloni –: ai cittadini di scaricare la App, alle associazioni di chiedere di aderire, perché può essere un'importante occasione di condivisione tra enti, oltre che un aiuto, in prospettiva, per evitare di sovrapporre le date degli eventi».

D. No.

A cura di SPM Pubblicità

La fiera. Dal 30 aprile al 1 maggio. Attesi 250 espositori

A Chiuduno torna Tattoo Weekend

«Entra in allegria, esci con gioia»: è questo il leit motiv di Tattoo Weekend, la fiera dei tatuaggi che dopo due anni di stop causa Covid torna ad animare il Centro Fiera di Chiuduno nel fine settimana tra il 30 aprile e il 1 maggio. «È la nostra 14ª edizione – racconta Roberta Bettinelli, organizzatrice dell'evento - ed è esattamente come l'avrebbe voluta mio fratello Michele, che è venuto a mancare a giugno 2021. Il suo è un progetto nato tanti anni fa, nel 2012, con l'intento di creare a Bergamo una manifestazione senza precedenti». A Chiuduno sono attesi ben 250 espositori da tutta Italia. Tantissime anche le novità, oltre al tradizionale contest di tatuatori che richiama professionisti del settore da ogni parte del nostro Paese. E non mancano le attrazioni per grandi e piccini: dalla gara dei dinosauri gonfiabili alle acrobazie aeree, dall'area per i bambini all'elezione di Miss Curvy e Miss Pin Up, passando per il Beer Contest, lo spettacolo di Drag Queen, fino ad arrivare alle danze di capoeira e percussioni. Non mancheranno musica con i dj e performance particolari. Biglietti: 9 euro (gratis 0-12 anni).

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRlLWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0wNC0yMlQwODowOToxMyMjI1ZFUg==